

## ***Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa***

Nel racconto pasquale del Vangelo secondo Giovanni non ci sono angeli, uomini di banco vestiti, folgori o terremoti. Solo due fatti spiegano la Pasqua di risurrezione in questo IV Vangelo: la pietra che «era stata tolta dal sepolcro» ed il sepolcro vuoto con i teli ed il sudario. Al mattino, «quando era ancora buio», Maria di Magdala prima e successivamente Simon Pietro e il discepolo, «quello che Gesù amava», si recano al sepolcro. Maria di Magdala, racconta l'evangelista, «vide che la pietra era stata tolta». Il suo sguardo è un vedere con gli occhi ossia vede le cose così sono percepite dai sensi, ma non comprende l'accaduto. Ella «corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo» per informarli del fatto ed essi appresa la notizia giungono correndo al sepolcro. Il discepolo, arrivato per primo «si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò», narra l'evangelista. Vede i teli cioè il grande lenzuolo di lino con cui si avvolgevano per il lungo i cadaveri. Questo lenzuolo, dice il testo greco, giace là (*keisthai*), sgonfio, come afflosciato perché ormai non avvolge più il corpo di Gesù. Nel mentre arriva anche Simon Pietro: «entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte». Lo sguardo di Pietro si sofferma sui teli e soprattutto sul sudario. Il testo greco (*entylissein*) dice ossia che il sudario conserva ancora la forma del capo che copriva. Pietro contempla la scena e riflette su quello che ha davanti agli occhi e così capisce che il corpo di Gesù non può essere stato trafigato. Infatti, «se fossero stati loro a rimuovere il corpo, non lo avrebbero prima spogliato, né, se qualcuno lo avesse portato via, si sarebbero curati di rimuovere il sudario [...] Avrebbero preso il corpo così com'era» annota San Giovanni Crisostomo nelle sue omelie sul Vangelo di Giovanni. A questo punto entra nel sepolcro anche il discepolo «e vide e credette». Il suo non è più uno sguardo superficiale e neppure si tratta di contemplazione: egli ora guarda la scena con gli occhi della fede. Proprio perché ama Gesù comprende che quei segni di morte, la pietra, il sepolcro, i teli ed il sudario, annunciano la sua vittoria sulla morte. «Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa» canta la sequenza pasquale.

Don Flaminio Fonte